



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 3 marzo 2004 (08.03)
(OR. EN)**

6905/04

EDUC 43

RISULTATI DEI LAVORI

del: Consiglio

in data: 26 febbraio 2004

n. doc. prec.: 6236/04 EDUC 32 + COR 1

n. prop. Com: 14358/03 EDUC 168 – COM (2003) 685 final

Oggetto: "ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010" L'URGENZA DELLE RIFORME PER
LA RIUSCITA DELLA STRATEGIA DI LISBONA

Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del
programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi
d'istruzione e di formazione in Europa

In osservanza del mandato conferito dal Consiglio europeo, nella riunione di Barcellona del marzo 2002, al Consiglio e alla Commissione di riferire al Consiglio europeo di primavera del 2004 sull'effettiva attuazione del programma di lavoro dettagliato per il 2010 concernente i sistemi d'istruzione e di formazione, il Consiglio e la Commissione hanno adottato la relazione intermedia comune in oggetto qui acclusa, in vista della sua presentazione al Consiglio europeo di Bruxelles (25-26 marzo 2004).

"ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010"
L'URGENZA DELLE RIFORME PER LA RIUSCITA
DELLA STRATEGIA DI LISBONA

**Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione
sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito
dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa**

SOMMARIO

ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010: MESSAGGI CHIAVE DEL CONSIGLIO E DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO	4
INTRODUZIONE: UN RUOLO DETERMINANTE NELLA STRATEGIA DI LISBONA	7
1. SEZIONE I: ULTERIORI AZIONI DA REALIZZARE NEL POCO TEMPO A DISPOSIZIONE	10
1.1. Progressi compiuti nella cooperazione europea	11
1.1.1. Primi passi nell'attuazione del programma di lavoro	11
1.1.2. Centralità dell'istruzione superiore per l'Europa della conoscenza	12
1.1.3. Primi risultati concreti dell'attuazione della dichiarazione di Copenaghen	14
1.1.4. Necessità di accrescere il livello e la qualità della mobilità nell'istruzione e nella formazione	15
1.2. L'Unione europea deve recuperare il ritardo rispetto ai principali concorrenti	16
1.3. Diverse spie restano accese	18
2. SEZIONE II : TRE LEVE PER RIUSCIRE	22
2.1. Concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave	22
2.1.1. Mobilitare efficacemente le risorse necessarie	23
2.1.2. Rafforzare l'attrattiva della professione di insegnante e di formatore	24
2.2. Fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta	24
2.2.1. Porre in atto strategie globali, coerenti e concertate	24
2.2.2. Mirare gli sforzi sui gruppi svantaggiati	27
2.2.3. Prendere le mosse dai riferimenti e dai principi europei comuni	27
2.3. Costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione	28
2.3.1. Necessità di un quadro europeo delle qualifiche	28
2.3.2. Aumentare la mobilità mediante la rimozione degli ostacoli e la promozione attiva	29
2.3.3. Rafforzare la dimensione europea dell'istruzione	30
3. SEZIONE III - INNALZARE IL PROFILO DEL PROGRAMMA "ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010"	31
3.1. Accrescere la visibilità del programma di lavoro europeo	31
3.2. Migliorare l'efficacia dell'attuazione	31
3.3. Rafforzare la cooperazione e il follow-up dei progressi	32
ALLEGATO STATISTICO	34

ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010: MESSAGGI CHIAVE DEL CONSIGLIO E DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

1. Le risorse umane costituiscono la risorsa principale dell'Unione europea. Esse sono al centro della creazione e della trasmissione delle conoscenze e sono un elemento determinante delle potenzialità d'innovazione di ogni società. Gli investimenti nell'istruzione e nella formazione sono per l'Unione un fattore chiave della competitività, della crescita e dell'occupazione e, di conseguenza, sono il requisito preliminare per conseguire gli obiettivi economici, sociali e ambientali fissati a Lisbona per l'Unione europea. Analogamente, è fondamentale rafforzare le sinergie e la complementarità fra istruzione e altri settori d'intervento, quali l'occupazione, la ricerca e l'innovazione e la politica macroeconomica.
2. Il Consiglio e la Commissione riaffermano la loro determinazione ad operare, a livello di Stati membri e di UE, per realizzare l'obiettivo concordato di fare dei sistemi di istruzione e di formazione in Europa un riferimento di qualità su scala mondiale entro il 2010. L'adozione, a livello europeo, di parametri di riferimento in cinque settori chiave è un'ulteriore prova delle intenzioni dei Ministri dell'istruzione. Per sostenere gli sforzi degli Stati membri, sarebbe opportuno agire simultaneamente e senza indugio nei seguenti tre settori prioritari.

Concentrare le riforme e gli investimenti nei settori chiave per la società della conoscenza

Per fare dell'Unione europea la principale economia della conoscenza al mondo, vi è l'urgente necessità di investire maggiormente, con maggiore efficacia ed efficienza nelle risorse umane. Ciò comporta un livello più elevato di investimenti pubblici in settori chiave per la società della conoscenza e, se del caso, un più alto livello di investimenti del settore privato, in particolare per quanto riguarda l'istruzione superiore, l'istruzione degli adulti e la formazione professionale continua. I finanziamenti comunitari, compresi i fondi strutturali e i programmi di istruzione e formazione, dovrebbero svolgere un ruolo crescente a favore dello sviluppo del capitale umano.

Fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta

In materia di apprendimento permanente, occorrono strategie nazionali coerenti e globali. Al riguardo è necessario promuovere partenariati più efficaci tra le principali parti in causa, inclusi imprese, parti sociali e istituti d'istruzione a tutti i livelli. Tali strategie dovrebbero includere la convalida dell'apprendimento precedente e la creazione di ambienti di apprendimento aperti, attrattivi e accessibili a tutti, specialmente ai gruppi svantaggiati. Si dovrebbero sviluppare, in via prioritaria, riferimenti e principi europei comuni da attuare secondo le situazioni nazionali e nell'ambito delle competenze degli Stati membri.

Costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione

Occorre elaborare un quadro europeo, basato su quadri nazionali, che serva da riferimento comune per il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze. Il riconoscimento dei diplomi e certificati in tutta Europa è essenziale per lo sviluppo di un mercato del lavoro europeo e della cittadinanza europea. Gli Stati membri dovrebbero inoltre adottare i provvedimenti appropriati per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla mobilità e fornire il necessario sostegno finanziario nell'ambito dei programmi comunitari e al di là di essi.

3. Sono stati compiuti progressi come l'adozione dei programmi "Erasmus Mundus" e "eLearning" e il rafforzamento della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e formazione professionali e dell'istruzione superiore. Sebbene siano stati compiuti progressi anche a livello nazionale, vi sono carenze in settori importanti quali l'apprendimento permanente, che registra una partecipazione limitata. La transizione verso una società della conoscenza rappresenta sia una sfida che un'opportunità per i nuovi Stati membri. Il loro impegno e la loro esperienza nel campo delle riforme contribuisce al progresso dell'UE nel suo insieme.

4. Alla luce delle precedenti considerazioni e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, occorrerebbe accelerare il ritmo delle riforme dei sistemi d'istruzione e di formazione. Analogamente, nella formulazione delle politiche nazionali si dovrebbe tenere debitamente conto del programma "Istruzione & formazione 2010". In questo contesto generale, il Consiglio e la Commissione sottolineano l'importanza che anettono al ruolo dei programmi educativi e formativi della prossima generazione. Il Consiglio e la Commissione riferiranno ogni due anni al Consiglio europeo sui progressi compiuti nell'attuazione del programma di lavoro "Istruzione & formazione 2010".

INTRODUZIONE: UN RUOLO DETERMINANTE NELLA STRATEGIA DI LISBONA

Al Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, i Capi di Stato o di Governo, constatando che *"l'Unione europea si trovava dinanzi a una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e dalle sfide presentate da una nuova economia basata sulla conoscenza"*, hanno stabilito un obiettivo strategico forte: per il 2010 l'UE deve *"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*. Il Consiglio europeo ha sottolineato che tali cambiamenti richiedevano non solo *"una trasformazione radicale dell'economia europea"*, ma anche *"un programma ambizioso al fine di (...) modernizzare i sistemi di previdenza sociale e d'istruzione"*.

Le politiche dell'istruzione e della formazione sono al centro della creazione e della trasmissione delle conoscenze e sono un elemento determinante delle potenzialità d'innovazione di ogni società. A tale titolo esse si trovano al centro di questa nuova dinamica, ad integrazione e in sinergia con altri ambiti d'azione comunitari, tra cui l'occupazione, l'inclusione sociale, la ricerca e l'innovazione, la cultura e la politica della gioventù, la politica d'impresa, la società dell'informazione, la politica economica e il mercato interno. L'istruzione e la formazione beneficiano degli sviluppi che intervengono in questi ambiti e contribuiscono a loro volta a rafforzarne l'impatto. Ciò implica un riconoscimento del ruolo dei sistemi d'istruzione e di formazione che va di pari passo con una maggiore responsabilità e un'esigenza sempre più avvertita di modernizzazione e di trasformazione, in particolare nella prospettiva dell'allargamento dell'UE.

Le risorse umane rappresentano la principale ricchezza dell'Unione e si riconosce ormai che un investimento in questo ambito è un fattore determinante della crescita e della produttività, allo stesso modo dell'investimento in capitale o attrezzature. Secondo alcune stime, l'innalzamento di un anno del livello di istruzione medio della popolazione si traduce in un aumento del tasso di crescita del 5% a breve termine e di un altro 2,5% a lungo termine.¹ Inoltre, l'impatto positivo dell'istruzione sull'occupazione,² la salute, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva è già stato ampiamente dimostrato.

¹ Comunicazione della Commissione "Investire efficientemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa". COM (2002) 779 del 10 gennaio 2003 (doc. 5269/03).

² I tassi di disoccupazione sono tanto più bassi quanto più alti sono i livelli d'istruzione. Ciò determina anche un calo dei costi economici e sociali correlati. Analogamente, il tasso di occupazione nella popolazione attiva aumenta con il livello di studi.

Affinché l'Unione abbia una riuscita migliore rispetto ai suoi concorrenti nell'economia della conoscenza è di fondamentale importanza investire di più e con maggiore efficacia nell'istruzione e nella formazione. Questa constatazione è tanto più pertinente in quanto le nuove esigenze determinate dalla società e dall'economia della conoscenza sono destinate a crescere negli anni a venire. Dinanzi al probabile allungamento della durata media della vita attiva e a cambiamenti economici e tecnologici sempre più rapidi, i cittadini dovranno aggiornare continuamente e sempre più spesso le loro competenze e qualifiche. La promozione dell'occupabilità e della mobilità in un mercato del lavoro europeo aperto, complementare al mercato unico dei beni e dei servizi, deve costituire una priorità, generando in tal modo una nuova domanda di istruzione e formazione. Al riguardo, è fondamentale instaurare relazioni più strette fra il mondo dell'istruzione e della formazione e il mondo imprenditoriale, affinché ciascuna delle due parti comprenda meglio le esigenze dell'altra. Contemporaneamente, la società della conoscenza genera nuovi bisogni in termini di coesione sociale, di cittadinanza attiva e di sviluppo personale, bisogni ai quali soltanto l'istruzione e la formazione possono apportare un sostanziale contributo.

In tale contesto, il Consiglio europeo di Stoccolma del marzo 2001 ha adottato tre obiettivi strategici (e tredici obiettivi concreti connessi) per i sistemi di istruzione e di formazione incentrati su qualità, accesso e apertura al mondo.¹ Nel marzo 2002, il Consiglio europeo di Barcellona ha approvato un programma di lavoro per porre in atto tali obiettivi² e ha invitato a una più stretta cooperazione nei settori dell'istruzione superiore e della formazione professionale. Tale programma di lavoro costituisce il quadro di riferimento strategico per lo sviluppo delle politiche dell'istruzione e della formazione a livello comunitario al fine di rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione in Europa *"un punto di riferimento di qualità a livello mondiale"*.

Il presente documento comune del Consiglio e della Commissione risponde alla richiesta del Consiglio europeo di Barcellona di presentare una relazione sull'attuazione degli obiettivi del programma di lavoro nel marzo 2004.³ La relazione fa il punto dei progressi sinora compiuti, identifica le sfide da cogliere e propone le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati.

¹ Relazione del Consiglio "Istruzione" al Consiglio europeo "Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione" (doc. 5980/01).

<http://register.consilium.eu.int/pdf/en/01/st05/05980f1.pdf>

² Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa (GU C 142 del 14.6.2002)

<http://ue.eu.int/newsroom/related.asp?BID=75&GRP=4280&LANG=1>

³ Punto 43 delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 (doc. SN 100/1/02 REV 1).

Considerata la necessaria integrazione delle politiche dell'istruzione e della formazione che concorrono alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona, la presente relazione comune concerne anche l'attuazione della raccomandazione e del piano d'azione relativi alla mobilità,¹ della risoluzione del Consiglio sull'istruzione e la formazione permanenti² e della Dichiarazione ministeriale di Copenaghen sulla "promozione di una maggiore cooperazione europea in materia d'istruzione e formazione professionali".³ Essa si alimenta anche del follow-up di diverse comunicazioni della Commissione, in particolare quelle sulla necessità di investire meglio e di più nelle risorse umane,⁴ sul ruolo delle università nell'Europa della conoscenza,⁵ sulla necessità di valorizzare la professione del ricercatore in Europa⁶ e sul raffronto dei risultati educativi dell'Europa rispetto al resto del mondo.

¹ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori (GU L 215 del 9.8.2001) e piano d'azione per la mobilità (GU C 371 del 23.12.2000).

² Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente, GU C 163 del 9.7.2002.

³ Dichiarazione dei ministri incaricati dell'istruzione e della formazione professionali e della Commissione riuniti a Copenaghen il 29 e 30 novembre 2002 concernente la promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionali http://europa.eu.int/comm/education/copenhagen/index_en.html.

Essa si basa su una risoluzione della Consiglio "Istruzione" del 19 dicembre 2002 sullo stesso tema (GU C 13 del 18.1.2003).

⁴ Comunicazione della Commissione "Investire efficientemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa". COM (2002) 779 del 10 gennaio 2003 (doc. 5269/03).

⁵ Comunicazione della Commissione "Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza". COM (2003) 58 defin. del 5 febbraio 2003 (doc. 5355/03).

⁶ Comunicazione della Commissione "I ricercatori nello Spazio europeo della ricerca: una professione, molteplici carriere". COM (2003) 436 del 18 luglio 2003 (doc. 12420/03).

1. SEZIONE I: ULTERIORI AZIONI DA REALIZZARE NEL POCO TEMPO A DISPOSIZIONE

Come ribadito di recente al Consiglio europeo di Bruxelles dell'ottobre 2003,¹ lo sviluppo del capitale umano costituisce una delle priorità per promuovere la crescita nell'UE, in particolare tramite l'aumento degli investimenti nell'istruzione e una migliore integrazione con le politiche sociali e occupazionali. Analogamente, gli orientamenti per l'occupazione adottati dal Consiglio europeo del giugno 2003² pongono l'accento sullo sviluppo del capitale umano e dell'istruzione e della formazione permanenti. Più recentemente, la relazione della task force per l'occupazione, presieduta dal sig. Wim KOK, ha sottolineato che l'Unione europea sta correndo il rischio di non riuscire a conseguire entro il 2010 l'ambizioso obiettivo che si era prefissata a Lisbona e ha evidenziato la necessità di investimenti maggiori e più efficaci in capitale umano.

La trasformazione dei sistemi di istruzione e di formazione è un processo dinamico a medio o addirittura a lungo termine. Le riflessioni e le riforme già avviate negli Stati membri (attuali e futuri) dell'Unione europea indicano che i responsabili dell'istruzione e della formazione, comprese le parti sociali, si mobilitano innanzi ai problemi che si trovano a dover affrontare. Essi si sono impegnati ad adattare i loro sistemi e la loro normativa alle sfide della società e dell'economia della conoscenza. Al riguardo occorre tenere presente che gli Stati membri (attuali e futuri) partono da situazioni diverse e che le riforme varate riflettono realtà e priorità nazionali diverse.

I due anni trascorsi dall'adozione del programma di lavoro non consentono di valutare con esattezza i progressi realizzati. È invece possibile e molto importante in questa fase esaminare il cammino che resta ancora da percorrere verso gli obiettivi ambiziosi e realistici che sono stati fissati di comune accordo. Le relazioni e gli indicatori disponibili inducono a formulare la stessa conclusione: se si vogliono raggiungere gli obiettivi in materia di istruzione e di formazione, occorre accelerare il ritmo delle riforme. Continuano ad esservi troppi punti deboli che limitano le potenzialità di sviluppo dell'Unione. Ciò è tanto più importante in quanto gli effetti delle riforme sui sistemi di istruzione e di formazione non sono immediati e la scadenza del 2010 si avvicina rapidamente. Inoltre, molti dei futuri Stati membri hanno ancora molta strada da percorrere per recuperare il ritardo per quanto concerne lo sviluppo di un'economia e di una società della conoscenza. La loro piena partecipazione al programma di lavoro è fondamentale e il loro impegno va sostenuto.

¹ Punto 19 delle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 16 e 17 ottobre 2003 (doc. SN 300/03).

² Decisione del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 197 del 5.8.2003).

1.1. Progressi compiuti nella cooperazione europea

1.1.1. *Primi passi nell'attuazione del programma di lavoro*

Il programma di lavoro sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione determina, in modo più strutturato che in passato, uno spazio di cooperazione tra 31 paesi europei¹ e vi coinvolge gli attori interessati (rappresentanti della società civile e parti sociali europee) e le organizzazioni internazionali (quali OCSE, UNESCO e Consiglio d'Europa).

Esso copre tutti i sistemi e i livelli di istruzione di formazione e tiene conto delle nuove iniziative politiche, in particolare i programmi recentemente adottati ERASMUS Mundus² e eLearning³ e la promozione dell'apprendimento delle lingue straniere e della diversità linguistica.⁴

Si sono creati in più riprese, a partire dal secondo semestre 2001, gruppi di lavoro per contribuire all'attuazione degli obiettivi comuni. Ciò è stato necessario per identificare le tematiche prioritarie, fare l'inventario delle esperienze disponibili, definire un primo elenco di indicatori di follow-up dei progressi e raggiungere il necessario consenso tra tutte le parti coinvolte. Su questa base, la maggior parte dei gruppi di lavoro ha raccolto e selezionato esempi di buone pratiche sul piano o delle politiche e delle strategie attuate nei diversi paesi. Esse saranno oggetto di ulteriore valorizzazione al fine di individuare i fattori di successo. Tali esempi saranno ampiamente diffusi e fungeranno da base per l'elaborazione delle politiche a livello nazionale.

¹ I quindici Stati membri e, in seguito alla Dichiarazione ministeriale di Bratislava del giugno 2002, i dieci paesi aderenti, i tre paesi candidati e i tre paesi EFTA/SEE (Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

² Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 dicembre 2003, che istituisce un programma per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi (Erasmus Mundus) (2004-2008). GU L 345 del 31.12.2003.

³ Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 dicembre 2003, recante adozione di un programma pluriennale (2004-2006) per l'effettiva integrazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei sistemi di istruzione e formazione in Europa (programma eLearning). GU L 345 del 31.12.2003.

⁴ Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006. COM (2003) 449 del 24 luglio 2003 (doc. 11834/03).

Gli indicatori e i livelli di riferimento europei (parametri di riferimento) sono alcuni tra gli strumenti del metodo di coordinamento aperto che hanno importanza per il programma di lavoro "Istruzione & Formazione 2010".¹ Nel maggio 2003 i ministri dell'istruzione hanno superato una tappa importante, accordandosi su cinque parametri di riferimento europei da raggiungere entro il 2010 e sottolineando nel contempo che non avrebbero stabilito obiettivi nazionali né imposto ai governi nazionali di adottare decisioni.² Alcuni paesi li hanno tradotti in obiettivi nazionali per contribuire a raggiungere i livelli di riferimento europei.

Il Consiglio e la Commissione sottolineano la necessità di un rafforzamento dell'azione nazionale nei campi chiave di "Istruzione & Formazione 2010" e di un'azione comunitaria più forte, in particolare mediante lo scambio di buone pratiche, a sostegno degli sforzi nazionali.

1.1.2. Centralità dell'istruzione superiore per l'Europa della conoscenza

Il settore dell'istruzione superiore, punto d'incontro tra ricerca, istruzione e innovazione, ha un ruolo centrale da svolgere nell'economia e nella società della conoscenza e per la competitività dell'Unione europea. Il settore europeo dell'istruzione superiore dovrebbe pertanto ricercare l'eccellenza e diventare un riferimento di qualità a livello mondiale per poter competere con il meglio nel mondo.

In diversi punti chiave importanti progressi sono stati compiuti o pianificati nel quadro del processo di Bologna. Nella recente riunione a Berlino,³ i ministri dei paesi partecipanti hanno individuato una serie di priorità a breve termine per accelerare il processo verso il raggiungimento dell'obiettivo di creare uno Spazio europeo dell'insegnamento superiore entro il 2010. In primo luogo, i ministri dei paesi partecipanti:

- si sono impegnati a sostenere l'ulteriore sviluppo della assicurazione di qualità a livello istituzionale, nazionale ed europeo e hanno sottolineato la necessità di elaborare criteri e metodi reciprocamente condivisi in questo settore;

¹ Il Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 2003 ha sottolineato l'importanza della "valutazione comparativa per individuare le migliori prassi e assicurare investimenti effettivi ed efficaci in risorse umane".

² Conclusioni del Consiglio del 5 maggio 2003 in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento). GU C 134 del 7.6.2003.

³ "Realizzare lo spazio europeo dell'insegnamento superiore". Comunicato della conferenza dei Ministri europei incaricati dell'insegnamento superiore tenuta a Berlino il 19 settembre 2003.

- si sono impegnati ad avviare l'attuazione della struttura dei corsi di studi universitari in due cicli entro il 2005. Al riguardo, si sono inoltre impegnati a elaborare un quadro complessivo delle qualifiche per lo Spazio europeo dell'insegnamento superiore;
- hanno sottolineato l'importanza della convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli di studio,¹ che tutti i paesi partecipanti al processo di Bologna dovrebbero ratificare;
- hanno fissato l'obiettivo secondo il quale ogni studente che si laurei a partire dal 2005 riceva il supplemento al diploma automaticamente e a titolo gratuito.

I ministri hanno anche sottolineato l'importanza di rafforzare le sinergie tra lo Spazio europeo dell'insegnamento superiore e lo Spazio europeo della ricerca. Infine, hanno concordato una procedura di follow-up dei progressi in tutti i paesi partecipanti.

Per quanto importanti siano questi passi avanti, non va dimenticato che il ruolo dell'insegnamento superiore nella strategia di Lisbona va al di là del programma di riforme avviato dalla dichiarazione di Bologna. Il ruolo delle università² riguarda ambiti diversissimi e cruciali quali la formazione degli insegnanti e quella dei futuri ricercatori, la loro mobilità in seno all'Unione europea, il ruolo della cultura, della scienza e dei valori europei nel mondo, l'apertura sulle imprese, le regioni e la società in generale, l'integrazione della dimensione sociale e di cittadinanza nei curriculum. Con la sua comunicazione su "Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza",³ la Commissione ha avviato una consultazione di tutti gli attori del mondo universitario sulle questioni chiave quali il finanziamento, la diversità delle istituzioni nelle loro funzioni e priorità, l'attuazione di poli di eccellenza, l'attrattiva delle carriere e il lavoro in rete. La Commissione comunicherà le sue conclusioni e le sue proposte per l'istruzione superiore europea nel primo semestre 2004.

¹ Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea.

² Per "università" si intende qualsiasi tipo di istituto di istruzione superiore, secondo la legislazione o la prassi nazionale, che offre qualificazioni o diplomi a tale livello, a prescindere dalla denominazione di detto istituto negli Stati membri.

³ Comunicazione della Commissione: "Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza", COM (2003) 58 defin. del 5 febbraio 2003 (doc. 5355/03).

1.1.3. Primi risultati concreti dell'attuazione della dichiarazione di Copenaghen

L'istruzione e la formazione professionali svolgono un ruolo essenziale nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona, in quanto dotano le persone delle competenze e delle qualifiche rispondenti ai bisogni in rapida evoluzione del moderno mercato del lavoro. In Europa, la diversità e la specificità dei sistemi di istruzione e formazione professionali nonché della normativa in materia presentano sfide specifiche in termini di trasparenza, qualità e riconoscimento delle competenze e delle qualifiche. In particolare, i livelli di mobilità nell'istruzione e nella formazione professionali restano modesti rispetto a quelli dell'istruzione superiore.

La dichiarazione di Copenaghen, adottata dai ministri di 31 paesi europei, dalle parti sociali europee e dalla Commissione nel novembre 2002, ha impresso nuovo slancio alla cooperazione europea in questo campo, al fine di affrontare queste tematiche nella prospettiva dell'apprendimento permanente. Il primo anno di intensa cooperazione ha permesso di pervenire a primi risultati concreti. Una proposta di quadro europeo unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (il nuovo "Europass"), che razionalizza gli strumenti esistenti, è stata presentata dalla Commissione nel dicembre 2003 ¹ e sarà esaminata dal Consiglio e dal Parlamento europeo nei prossimi mesi.

È stato inoltre elaborato un quadro comune in materia di assicurazione di qualità, comprendente un nucleo comune di criteri di qualità e una serie di indicatori coerente. Si sono poste le basi per la creazione di un sistema europeo di trasferimento di crediti per stimolare la mobilità nell'istruzione e nella formazione professionali. Infine, è stato elaborato un progetto di principi europei comuni per la convalida dell'apprendimento non formale e dell'apprendimento informale.

Nonostante questi importanti sviluppi in ambito europeo e il notevole impegno profuso a livello nazionale per migliorare il profilo e lo status del percorso professionale, la qualità dell'istruzione e della formazione professionali rimane molto diseguale in Europa. Nello stesso tempo, diversi settori si trovano ad affrontare una penuria di manodopera qualificata. È necessario uno sforzo ulteriore per rendere l'istruzione e la formazione professionali altrettanto attrattive per i giovani quanto l'istruzione generale. La dinamica che è già stata creata deve essere mantenuta a tutti i livelli da tutte le parti in causa, comprese le parti sociali, che condividono la responsabilità di realizzare gli obiettivi di Lisbona in questo campo.

¹ Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ad un quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass). COM (2003) 796 defin. del 17 dicembre 2003 (doc. 5032/04).

1.1.4. Necessità di accrescere il livello e la qualità della mobilità nell'istruzione e nella formazione

Le relazioni nazionali trasmesse nel quadro dell'attuazione della raccomandazione sulla mobilità ¹ presentano gli sforzi intrapresi dagli Stati membri per promuovere la mobilità, anche attraverso l'eliminazione degli ostacoli (di natura amministrativa o giuridica). Tuttavia, solo in alcuni Stati membri vi sono strategie chiaramente definite a favore della mobilità o strutture di coordinamento. Questi Stati dovrebbero fornire agli altri Stati membri esempi di buone pratiche da applicare nell'elaborazione delle misure a favore della mobilità.

Nonostante un costante miglioramento nell'ambito dei programmi comunitari e al di fuori di essi, il numero di persone che beneficiano della mobilità resta assai limitato. Secondo i dati relativi ai soli programmi comunitari, gli studenti che partecipano a ERASMUS sono 120.000 all'anno (pari a meno dell'1% della popolazione studentesca).

Il livello di partecipazione al VET, tra insegnanti e formatori, in proporzione è ancora più inadeguato: nel 2002, solo 40.000 persone circa hanno partecipato a un programma di mobilità finanziato dal programma LEONARDO DA VINCI e circa 55.000 docenti, a tutti i livelli, hanno beneficiato di sussidi di mobilità a titolo del programma COMENIUS.

Tra le cause di tale inadeguatezza vi è il persistere, nonostante recenti progressi, di una serie di ostacoli di natura amministrativa e giuridica, in particolare in materia di protezione sociale, fiscalità e riconoscimento dei periodi di studio, dei diplomi e delle qualifiche a fini accademici o professionali. Inoltre, la mancanza di finanziamenti e di un quadro organizzativo adeguato continuano a frenare la mobilità degli studenti e, ancor più, dei giovani in fase di formazione, degli insegnanti e dei formatori.

¹ Relazione della Commissione sul seguito dato alla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori (COM (2004) 21 del 23 gennaio 2004) (doc. 5780/04).

1.2. L'Unione europea deve recuperare il ritardo rispetto ai principali concorrenti

Secondo analisi recenti,¹ l'Unione europea nel suo insieme è in ritardo rispetto agli Stati Uniti e al Giappone per quanto concerne il livello di investimenti² nell'economia basata sulla conoscenza, anche se certi Stati membri presentano livelli simili o superiori a questi due paesi. Per quanto riguarda i progressi³ nel passaggio verso l'economia basata sulla conoscenza, l'UE è in ritardo rispetto agli USA ma in vantaggio sul Giappone. La situazione è migliorata nella seconda metà degli anni '90, ma l'UE deve intensificare il proprio impegno per poter colmare il divario con gli USA entro il 2010.

– *Un deficit d'investimento nelle risorse umane*

Il Consiglio europeo di Lisbona ha invitato gli Stati membri a operare "un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane". Nel 2000, la spesa pubblica complessiva per l'istruzione, misurata in rapporto al PIL, era del 4,9% nell'Unione europea, vale a dire una cifra comparabile a quella degli Stati Uniti (5%) e superiore a quella del Giappone (3,6%).

L'UE risente di un sottoinvestimento del settore privato, in particolare nell'istruzione superiore e nella formazione continua, che rispecchia in parte le differenze nelle strutture di finanziamento dell'istruzione. Rispetto all'UE, l'investimento privato negli istituti di istruzione è quattro volte maggiore negli Stati Uniti (2,2% del PIL contro lo 0,6%) e due volte più elevato in Giappone (1,2%). Inoltre, la spesa per studente negli Stati Uniti è superiore a quella della grande maggioranza dei paesi dell'UE per tutti i livelli del sistema d'istruzione. È nell'istruzione superiore che si registra la maggiore differenza: la cifra spesa per studente negli Stati Uniti è da due a cinque volte maggiore di quella dei paesi dell'UE.

¹ *Towards a European Research Area, Key Figures 2003-2004* [Verso uno Spazio europeo della ricerca, cifre chiave 2003-2004]. Commissione europea, Direzione generale della Ricerca.

² L'indicatore composito "investimenti" comprende indicatori primari relativi agli investimenti nella R&S, numero di ricercatori in scienza e tecnologia, dottorati di ricerca pro capite, investimenti nell'istruzione, partecipazione all'apprendimento permanente, e-government e investimenti fissi lordi.

³ L'indicatore composito "progressi" comprende i seguenti aspetti: produttività globale del lavoro, livello scientifico e tecnico, commercio elettronico e tasso di successo scolastico.

– *Insufficiente numero di diplomati dell'istruzione superiore*

Per essere competitiva nell'economia basata sulla conoscenza, l'UE ha anche bisogno di un sufficiente numero di diplomati dell'istruzione superiore che dispongano di una preparazione adattata alle esigenze della ricerca e del mercato del lavoro nella Comunità. Il ritardo a livello di istruzione secondaria si ripercuote a livello di istruzione superiore. Nell'UE, mediamente il 23% degli uomini e il 20% delle donne tra i 25 e i 64 anni ha un diploma d'istruzione superiore. Tale cifra è nettamente inferiore a quella del Giappone (36% degli uomini e 32% delle donne) e degli Stati Uniti (37% per l'insieme della popolazione).

– *L'UE attira meno talenti dei suoi concorrenti*

I ministri dell'istruzione si sono fissati l'obiettivo di fare dell'UE *"la meta favorita di studenti, studiosi e ricercatori in provenienza da altre regioni del mondo"*.¹ Se è vero che l'UE, assieme agli Stati Uniti, è la sola regione del mondo beneficiaria netta in termini di mobilità, la maggior parte degli studenti asiatici e sudamericani preferisce recarsi negli Stati Uniti. Fino a poco tempo fa, gli studenti europei negli Stati Uniti erano due volte più numerosi degli studenti americani che vengono a studiare in Europa. I primi cercano in generale di ottenere un diploma completo dell'università che li accoglie, spesso a livelli avanzati o in ambiti scientifici e tecnologici. I secondi vengono in Europa in generale per un breve periodo nel quadro degli studi di diploma delle loro università d'origine, per lo più ad uno stadio poco avanzato del loro curriculum ed essenzialmente per studiare le scienze umane o sociali.

L'UE "produce" un maggior numero di diplomi e di dottori in scienze e tecnologia degli USA o del Giappone (il 25,7% del totale di diplomati dell'istruzione superiore per l'UE rispetto al 21,9% e al 17,2% rispettivamente per il Giappone e gli USA). Contemporaneamente, la quota dei ricercatori nella popolazione attiva è molto più debole nell'UE (5,4 ricercatori su 1000 nel 1999) che negli USA (8,7) o in Giappone (9,7) e in particolare nelle imprese private. Ciò è determinato dal fatto che i ricercatori decidono di cambiare professione² (oltre il 40% dei neotitolari di un dottorato di ricerca). Inoltre, il mercato del lavoro europeo è molto più ristretto per i ricercatori, che lasciano l'UE per continuare altrove le loro carriere (essenzialmente negli USA, in cui hanno opportunità di carriera e condizioni di lavoro migliori).

¹ Programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa. GU C 142 del 14 giugno 2002.

² Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: "I ricercatori nello spazio europeo della ricerca - una professione, molteplici carriere". COM (2003) 436 del 18 luglio 2003 (doc. 12420/03).

1.3. Diverse spie restano accese

Sebbene l'UE nel suo insieme abbia compiuto buoni passi avanti in molti settori, un'analisi della situazione fa emergere in altri settori lacune che si devono colmare per raggiungere gli obiettivi comuni:¹

– *Il numero degli abbandoni scolastici rimane troppo elevato*

L'UE ha fatto della lotta contro l'abbandono scolastico una delle sue priorità. Tale fenomeno interessava nel 2002 ancora circa il 20% dei giovani tra i 18 e i 24 anni che si ritrovano prematuramente emarginati rispetto alla società della conoscenza (per i paesi aderenti il dato corrispondente era dell'8,4%). I ministri dell'istruzione si sono accordati sull'obiettivo di far scendere tale tasso al 10% entro il 2010. Anche se si sono già registrati buoni progressi e un certo ottimismo appare giustificato, la maggior parte degli Stati membri deve continuare a impegnarsi per raggiungere l'obiettivo in questo settore.

– *Troppo poche donne nelle carriere scientifiche e tecnologiche*

Il Consiglio europeo di Stoccolma del marzo 2001 ha posto l'accento sulla necessità di incoraggiare i giovani, e in particolare le giovani donne, a interessarsi ai curricula e alle carriere scientifiche e tecnologiche. Una gran parte della capacità di ricerca e d'innovazione dell'UE dipenderà da questo. Il Consiglio si è fissato due obiettivi: aumentare del 15% entro il 2010 il numero di studenti in questi curricula e ridurre lo squilibrio tra uomini e donne. Se vi sono maggiori probabilità di raggiungere il primo obiettivo, il secondo richiederà sforzi notevoli: attualmente nei paesi dell'UE vi sono da due a quattro volte più uomini che donne nelle carriere scientifiche e tecnologiche.

¹ In base ai dati più recenti disponibili (2000, 2001, 2002). Cfr. l'allegato statistico e, per dati più completi, il documento di lavoro dei servizi della Commissione: doc. 5648/04 (SEC (2004) 73).

– *Completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore*

Completare il ciclo di istruzione secondaria superiore è sempre più importante non solo per permettere di entrare con successo nel mercato del lavoro, ma anche per dare agli studenti l'accesso alle possibilità di apprendimento e formazione offerte dall'istruzione superiore. Gli Stati membri hanno pertanto convenuto che, entro il 2010, almeno l'85% della popolazione ventiduenne dell'Unione europea dovrebbe avere completato un ciclo di istruzione secondaria superiore.

Il tasso attuale di studenti che completano il ciclo di istruzione secondaria superiore nell'UE ha raggiunto il 76% nel 2002. Considerando anche i paesi aderenti, il cui tasso di completamento degli studi è pari al 90%, la media dell'UE migliora leggermente, e salendo al 78,8%. Se la tendenza attuale dovesse confermarsi, gli Stati membri sarebbero sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo nel 2010.

– *Quasi il 20% dei giovani non acquisisce le competenze chiave*

Tutte le persone devono acquisire uno zoccolo minimo di competenze per poter apprendere, lavorare e raggiungere lo sviluppo personale nella società e nell'economia basata sulla conoscenza. Tuttavia, nel campo fondamentale della lettura, l'OCSE ha calcolato¹ che, nel 2000, il 17,2% dei giovani di età inferiore a 15 anni negli attuali Stati membri dell'UE possedeva solo il più basso livello di conoscenza. L'UE deve fare ancora molta strada per poter raggiungere l'obiettivo fissato dagli Stati membri di ridurre tale percentuale del 20% entro il 2010.

È stato constatato un lieve aumento del numero di lingue straniere apprese per allievo nell'istruzione secondaria generale: da 1,2 lingue straniere per allievo all'inizio degli anni '90 si è passati a una media di 1,5 nel 2000. Resta ancora molto da fare per raggiungere l'obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 di garantire che tutti gli allievi/studenti apprendano almeno due lingue straniere. Questo dato non fornisce tuttavia alcuna indicazione sulla qualità effettiva dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue. Per colmare questa lacuna, la Commissione sta elaborando, in cooperazione con gli Stati membri, un indicatore di competenza linguistica, come richiesto dal Consiglio europeo di Barcellona.

¹ Risultati dell'indagine PISA (OCSE, 2000).

– *Insufficiente partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente*

In una società della conoscenza, le persone devono aggiornare e migliorare le loro competenze e qualifiche in modo continuativo e usufruire della più ampia gamma possibile di contesti di apprendimento. L'analisi dei contributi nazionali pervenuti nel quadro del follow-up della risoluzione del Consiglio sull'apprendimento permanente¹ conferma i progressi e i punti deboli già constatati nel contesto dell'analisi dei piani d'azione nazionali per l'occupazione² e nella recente relazione della task force per l'occupazione. In diversi paesi certi anelli della catena dell'apprendimento permanente sono insufficientemente sviluppati.³

Le lacune da colmare risultano spesso da una visione che si limita eccessivamente alle esigenze dell'occupabilità o da un'attenzione troppo esclusiva per il recupero di coloro che sono scivolati tra le maglie dell'educazione iniziale. Questi elementi sono giustificati, ma non costituiscono di per sé una strategia dell'apprendimento permanente realmente integrata, coerente e accessibile a tutti.

L'obiettivo di portare al 12,5% il tasso di partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione complementari richiede un'attenzione particolare nella maggior parte degli (attuali e futuri) Stati membri. Nel 2002 il tasso di partecipazione è stato stimato all'8,5% nell'UE, vale a dire solo lo 0,1% in più rispetto al 2001, e solo al 5% nei paesi aderenti. Inoltre, tale cifra, che è costantemente aumentata dalla metà degli anni '90, è rimasta stazionaria negli ultimi anni.

– *C'è il rischio di una carenza di insegnanti e di formatori qualificati*

In media, nell'UE il 27% degli insegnanti dell'istruzione primaria e il 34% di quelli dell'istruzione secondaria ha più di 50 anni. Secondo le stime, entro il 2015 si dovrà reclutare, e quindi formare, più di un milione di insegnanti del livello primario e di quello secondario. Questo massiccio rinnovo degli effettivi nella maggior parte dei paesi rappresenta nel contempo una notevole sfida e un'opportunità.

¹ Si tratta delle relazioni nazionali sull'attuazione della risoluzione sull'apprendimento permanente. Una sintesi è disponibile all'indirizzo Internet http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/et_2010_en.html.

² Comunicazione della Commissione al Consiglio: "Progetto di relazione comune sull'occupazione 2003-2004" (COM (2004) 24 del 21 gennaio 2004) (doc. 5620/04).

³ Ciò vale in particolare per il coordinamento tra tutte le parti interessate, lo sviluppo di percorsi di apprendimento flessibili e di passerelle tra i diversi sistemi e quadri d'apprendimento, una cultura dell'apprendimento permanente sin dalla più tenera età, partenariati pubblico-privato, l'apprendimento sul luogo di lavoro.

Ma non c'è folla di candidati a questa professione e alcuni paesi rischiano di trovarsi ad affrontare un'importante carenza di insegnanti e di formatori qualificati, come ha ribadito recentemente l'OCSE.¹ Questa situazione solleva la questione della capacità di attirare e conservare i migliori talenti mediante strutture di sostegno alle carriere e della necessità di una formazione continua di alta qualità per preparare gli insegnanti all'evoluzione del loro ruolo.

¹ "Regards sur l'éducation : les indicateurs de l'OCDE" (edizione 2003).

2. SEZIONE II : TRE LEVE PER RIUSCIRE

Le constatazioni di cui sopra sottolineano l'urgenza delle riforme e la necessità di proseguire la strategia di Lisbona in modo molto più risoluto. Gli obiettivi fissati per l'istruzione e la formazione e il programma dettagliato dei lavori adottato nel 2002 rimangono pienamente validi per gli anni a venire. Essi devono ovviamente essere flessibili per poter essere adattati alle esigenze in evoluzione. Spetta agli Stati membri individuare i settori che maggiormente richiedono azioni, a seconda delle situazioni nazionali e tenendo conto degli obiettivi comuni. Tuttavia, per sostenere gli Stati membri nei loro sforzi si dovrebbero azionare contemporaneamente e senza indugio le seguenti tre leve:

- concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave;
- fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta;
- costruire infine l'Europa dell'istruzione e della formazione.

2.1. Concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave

Nelle conclusioni del Consiglio sullo sviluppo del capitale umano,¹ gli Stati membri hanno convenuto di "rafforzare una cooperazione strutturata a sostegno dello sviluppo del capitale umano e assicurare un regolare processo di monitoraggio per i risultati, come parte del programma di lavoro sul follow-up degli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione". La questione delle risorse necessarie all'istruzione e alla formazione e della loro efficacia dovrebbe essere un tema prioritario nelle discussioni tra ministri a livello comunitario nel contesto dell'attuazione del programma dei lavori sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione. Gli Stati membri e la Commissione dovrebbero riflettere sugli ambiti di cooperazione più urgenti.

Le azioni condotte nel quadro dell'iniziativa "Economia dell'istruzione" avviata dalla Commissione contribuiranno a sostenere la riflessione, in particolare per quanto riguarda l'identificazione degli ambiti e dei gruppi in cui gli investimenti saranno più produttivi. Gli studi e le analisi effettuati da organizzazioni internazionali (quali l'OCSE) dovrebbero essere anch'essi utilizzati appieno per consentire all'UE di trarre ispirazione dalle migliori pratiche a livello internazionale.

¹ Conclusioni del Consiglio del 25 novembre 2003 su "Lo sviluppo del capitale umano per la coesione sociale e la competitività nella società dei saperi" (GU C 295 del 5 dicembre 2003).

2.1.1. *Mobilizzare efficacemente le risorse necessarie*

Nell'attuale situazione economica e di bilancio gli argomenti a favore di un aumento sostanziale dell'investimento in risorse umane richiesto dal Consiglio europeo di Lisbona rimangono più validi che mai, in particolare perché esso condiziona la crescita futura nonché la coesione sociale. Conformemente agli indirizzi di massima per le politiche economiche per il periodo 2003-2005¹ e agli orientamenti per l'occupazione, si dovrebbero prendere misure attive per promuovere l'investimento nella conoscenza, e in ciò rientra anche il miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi d'istruzione e di formazione. Inoltre la spesa in capitale umano dovrebbe essere considerata non come un costo ma come un investimento. Il necessario aumento di risorse dovrebbe provenire sia dal settore pubblico che dal settore privato e i ruoli e le responsabilità tra i vari operatori dovrebbero essere chiaramente definiti tenendo conto dei sistemi e delle situazioni nazionali. Il necessario aumento dovrebbe combinarsi con un uso più efficace delle risorse, tra l'altro concentrando gli investimenti in settori che producano maggiore qualità e pertinenza e migliori esiti sul piano dell'istruzione e indirizzando gli investimenti sulla base delle esigenze individuali.

A livello nazionale:

- Investimenti pubblici più elevati in certi ambiti chiave: aumenti mirati possono avvenire nel quadro delle attuali limitazioni di bilancio; ciò può essere realizzato riducendo le sacche di inefficienza e riorientando adeguatamente verso l'istruzione e la formazione risorse esistenti.
- Un contributo maggiore del settore privato, in particolare nell'insegnamento superiore, la formazione degli adulti e la formazione professionale continua. In questi ambiti in cui i poteri pubblici devono conservare appieno il loro ruolo, in particolare assicurando parità di accesso a un'istruzione e formazione di qualità, il contributo privato dovrebbe essere incoraggiato, considerate le esigenze della società dei saperi e le limitazioni dei bilanci pubblici, mediante incentivi. In particolare un aumento degli investimenti privati dovrebbe rispecchiare la condivisione di responsabilità tra datori di lavoro e lavoratori per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze.

¹ Raccomandazione del Consiglio del 26 giugno 2003, sugli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (per il periodo 2003-2005). GU L 195 del 1 agosto 2003.

A livello comunitario

I finanziamenti comunitari, compresi i fondi strutturali e la Banca europea per gli investimenti,¹ hanno anch'essi un crescente ruolo da svolgere a favore dello sviluppo del capitale umano. Gli Stati membri dovrebbero utilizzarli maggiormente per gli investimenti nel campo dell'istruzione e della formazione, tenendo debitamente conto degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona.

2.1.2. Rafforzare l'attrattiva della professione di insegnante e di formatore

Il successo delle riforme avviate dipende direttamente dalla motivazione e dalla qualità del personale dell'istruzione e della formazione. Gli Stati membri dovrebbero pertanto, se del caso e conformemente alle leggi e prassi nazionali, mettere in atto provvedimenti per rafforzare l'attrattiva della professione di insegnante e di formatore, prendendo iniziative per attirare i talenti migliori verso tale professione e trattenerli con l'introduzione di buone condizioni di lavoro e un'adeguata struttura ed evoluzione delle carriere. Bisogna inoltre prepararli ai loro ruoli in evoluzione nella società dei saperi e alla trasformazione dei sistemi d'istruzione e di formazione. In particolare gli Stati membri dovrebbero, in base alle rispettive leggi e prassi nazionali, rafforzare ulteriormente la formazione continua del personale docente per consentirgli di far fronte a queste sfide.

2.2. Fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta

2.2.1. Porre in atto strategie globali, coerenti e concertate

Come è stato sottolineato nella risoluzione del Consiglio del giugno 2002,² l'apprendimento permanente è il principio guida delle politiche in materia di istruzione e formazione. I nuovi bisogni in materia d'istruzione e di formazione permanente richiedono riforme radicali e l'attuazione di strategie nazionali veramente globali, coerenti e concertate che tengano conto del contesto europeo.

In particolare si dovrebbero concentrare gli sforzi nei settori seguenti:

¹ Iniziativa "Innovazione 2010" della BEI.

² Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente (GU C 163 del 9 luglio 2002).

Lo sviluppo e la realizzazione personale dei singoli, la loro integrazione sociale e professionale e qualsiasi apprendimento successivo dipendono in ampia misura dall'acquisizione di un pacchetto di competenze chiave alla fine della scuola dell'obbligo. Tale pacchetto, di cui sono responsabili gli Stati membri, potrebbe comprendere la comunicazione nella madrelingua e in lingue straniere, la capacità matematica e le competenze scientifiche e tecnologiche di base, competenze in materia di TIC, capacità di apprendere ad apprendere, competenze personali e civiche, imprenditorialità e cultura generale. In questo contesto gli Stati membri dovrebbero in particolare:

- sviluppare politiche linguistiche coerenti, compresa la relativa formazione degli insegnanti. I giovani e le loro famiglie, come pure gli organismi pubblici e privati, dovrebbero anche essere sensibilizzati ai vantaggi dell'apprendimento di più lingue e della salvaguardia della diversità linguistica; in questo contesto il Consiglio ha recentemente invitato gli Stati membri a "adottare le misure che ritengono appropriate per offrire agli studenti, nella misura del possibile, l'opportunità di apprendere due lingue o, se del caso, più lingue oltre alla lingua madre";¹
- incoraggiare ulteriormente lo sviluppo di una cultura scientifica e tecnica: questo dev'essere portato avanti mediante riforme dei metodi e delle prassi di insegnamento. In particolare si dovrebbero intraprendere iniziative per motivare i giovani, specialmente le ragazze, a intraprendere studi e carriere in campo scientifico e tecnico;
- promuovere ulteriormente le competenze imprenditoriali, con il risultato di sviluppare la creatività e il senso di iniziativa, sulla base di un approccio interdisciplinare; le scuole dovrebbero inoltre essere messe in grado di svolgere attività che promuovano attitudini e competenze imprenditoriali.

In questo contesto si dovrebbero ulteriormente sviluppare i servizi connessi alle TIC, sfruttandone maggiormente il potenziale nei metodi di studio e nell'organizzazione e coinvolgendo maggiormente gli allievi.

¹ Risoluzione del Consiglio del 14 febbraio 2002 relativa alla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001 (GU C 50 del 23 febbraio 2002).

Creare ambienti di apprendimento aperti, attraenti e accessibili a tutti

- Gli insegnanti e i formatori dovrebbero essere incoraggiati a adattare i loro metodi di apprendimento e di insegnamento per tener conto dell'evoluzione dei ruoli. In questo contesto l'integrazione delle TIC può svolgere un utile ruolo al fine di sviluppare pedagogie innovative ed efficaci adattate alle esigenze individuali dei discenti.
- Si dovrebbero sviluppare quadri di qualifiche e di competenze flessibili e aperte. Tali approcci dovrebbero incoraggiare l'apprendimento permanente e favorire regimi in cui si possa ottenere il riconoscimento delle competenze acquisite in ambiti non formali e informali.
- Si dovrebbero rafforzare il ruolo, la qualità e il coordinamento dei servizi di informazione e di orientamento, in modo che sostengano l'apprendimento a tutte le età e in vari ambiti e consentano ai cittadini di gestire il proprio apprendimento e lavoro facilitando in particolare l'accesso e l'avanzamento attraverso varie occasioni di apprendimento e vari percorsi professionali. Si dovrebbe tenere il debito conto delle esigenze e necessità individuali delle varie categorie interessate.
- Si dovrebbe rafforzare il partenariato a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale e settoriale) per ottenere, nel contesto di una responsabilità condivisa, il pieno coinvolgimento di tutti i partner (istituzioni, parti sociali, discenti, insegnanti, società civile, ecc.) nello sviluppo di sistemi di istruzione e di formazione flessibili, efficienti e aperti all'ambiente circostante.

Conformemente agli orientamenti per l'occupazione e come convenuto nella risoluzione del Consiglio sull'apprendimento permanente, gli Stati membri dovrebbe intensificare gli sforzi per lo sviluppo e l'attuazione di strategie coerenti e globali in materia di apprendimento permanente. Sarebbe auspicabile che tali strategie fossero in atto entro il 2006. Dovrebbero contemplare tutti i livelli e le dimensioni (sia formali che non formali) dei sistemi e coinvolgere tutte le categorie interessate, comprese le parti sociali. In questo contesto, il Consiglio e la Commissione attendono con interesse la relazione annuale delle parti sociali europee sull'attuazione del "Quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita".¹

¹ Quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita firmato dalla CES, dall'UNICE/UEAPME e dal CEEP il 28 febbraio 2002.

2.2.2. *Mirare gli sforzi sui gruppi svantaggiati*

I giovani adulti, le persone altamente qualificate, i lavoratori attivi hanno maggiori possibilità di formarsi nel corso di tutta la loro vita. Essi sono consapevoli dei benefici di un aggiornamento delle loro competenze e sono quindi più motivati.

Al contrario i gruppi svantaggiati, cioè le persone che hanno un basso livello di alfabetizzazione o di qualifica, i lavoratori anziani, le popolazioni che risiedono in quartieri svantaggiati o in regioni isolate e le persone che hanno difficoltà di apprendimento o disabilità, sono spesso relativamente poco informate delle possibilità offerte dall'istruzione e dalla formazione. Esse trovano le istituzioni e i programmi scarsamente pertinenti rispetto ai loro bisogni. Dati gli obiettivi di competitività e coesione sociale affermati a Lisbona, è importante mantenere il contributo dell'istruzione e della formazione alle politiche di integrazione sociale.

Come menzionato nella risoluzione del Consiglio sulla dispersione scolastica e il disagio dei giovani,¹ compito primario della scuola è operare, attraverso l'istruzione, per fornire una formazione riuscita a ciascun giovane sostenendone le aspirazioni e sfruttandone al meglio le capacità. È essenziale inoltre sensibilizzare questi gruppi svantaggiati sui benefici dell'istruzione e della formazione e rendere i sistemi più attraenti, più accessibili e meglio adattati alle loro esigenze. In questo contesto si dovrebbe dare risalto alla prevenzione, all'individuazione precoce e al seguito personalizzato dei soggetti a rischio. Il follow-up comunitario dell'attuazione di strategie nazionali in materia d'istruzione e di formazione permanente attribuirà un'importanza particolare a questa dimensione.

2.2.3. *Prendere le mosse dai riferimenti e dai principi europei comuni*

Lo sviluppo di riferimenti e principi comuni su scala europea può sostenere utilmente le politiche nazionali. Benché tali riferimenti e principi comuni non creino obblighi per gli Stati membri, contribuiscono a sviluppare la fiducia reciproca tra gli attori chiave e a incoraggiare le riforme. Simili riferimenti e principi comuni sono in corso di sviluppo per quanto concerne diversi aspetti importanti dell'istruzione e della formazione permanente nell'ambito dell'attuazione del programma dei lavori sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione e della dichiarazione di Copenaghen.

¹ Risoluzione del Consiglio del 25 novembre 2003 su "Rendere la scuola un ambiente di apprendimento aperto per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e il disagio dei giovani e favorirne l'inclusione sociale" (GU C 295 del 5 dicembre 2003).

Essi riguardano:

- le competenze chiave che ciascuno dovrebbe poter acquisire e che determinano il successo di qualsiasi apprendimento ulteriore ;
- le competenze e qualifiche necessarie agli insegnanti e ai formatori per svolgere i loro ruoli in evoluzione;
- una mobilità di qualità;
- la convalida e il riconoscimento delle competenze non formali e informali;
- la fornitura di servizi di orientamento;
- la garanzia di qualità per l'istruzione e formazione professionale;
- un sistema europeo di trasferimento di crediti per l'istruzione e la formazione professionale.

Questi riferimenti e principi comuni europei dovrebbero essere sviluppati a titolo prioritario e attuati a livello nazionale, tenendo conto delle situazioni e nel rispetto delle competenze degli Stati membri.

2.3. Costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione

2.3.1. *Necessità di un quadro europeo delle qualifiche*

Il mercato europeo del lavoro non potrà funzionare in modo efficace e fluido fino a quando non si disporrà di un quadro europeo che serva da riferimento comune per il riconoscimento delle qualifiche. La questione ha anche importanti ripercussioni per i singoli cittadini e per la società; le pari opportunità sul mercato europeo del lavoro e lo sviluppo della cittadinanza europea dipendono anche dalle possibilità più o meno reali che avranno i cittadini dell'UE di vedere i loro diplomi e certificati riconosciuti ovunque in Europa. Data la diversità delle strutture e delle organizzazioni in Europa, gli esiti di apprendimento e le competenze acquisite tramite i programmi o periodi di formazione costituiscono livelli di riferimento importanti per la descrizione delle qualifiche.

Un simile quadro europeo dovrebbe ovviamente fondarsi su quadri nazionali che dovranno essere essi stessi coerenti e coprire l'istruzione superiore e l'istruzione e formazione professionale. La fiducia reciproca necessaria può provenire soltanto da meccanismi di garanzia della qualità abbastanza compatibili e credibili da poter essere convalidati reciprocamente.

A tal fine, il quadro comune di garanzia della qualità per l'istruzione e la formazione professionale (nell'ambito del follow-up della dichiarazione di Copenaghen) e l'elaborazione di una serie concordata di standard, procedure e orientamenti per la garanzia di qualità¹ (in connessione con il processo di Bologna e nel contesto del programma di lavoro sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione)² dovrebbero essere priorità di primissimo piano per l'Europa.

2.3.2. Aumentare la mobilità mediante la rimozione degli ostacoli e la promozione attiva

Varie azioni menzionate nei paragrafi precedenti contribuiranno a facilitare la mobilità, in particolare lo sviluppo di un quadro europeo delle qualifiche. Anche nel contesto del processo di Bologna, i ministri si sono recentemente impegnati a promuovere la mobilità, in particolare attraverso iniziative che consentano la trasferibilità di prestiti e finanziamenti nazionali. Permangono tuttavia ostacoli amministrativi e giuridici alla mobilità, specialmente in relazione al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche.

Gli Stati membri dovrebbero prendere le misure appropriate per eliminare tali ostacoli. Dovrebbero inoltre fornire il necessario sostegno finanziario, nel contesto dei programmi comunitari e al di là di essi, stabilire un adeguato quadro organizzativo per migliorare la qualità della mobilità e sviluppare la mobilità virtuale, in particolare nelle scuole primarie e secondarie. La mobilità a fini di apprendimento o di insegnamento dovrebbe essere intensificata a tutti i livelli, specie come parte dei programmi comunitari nel campo dell'istruzione e della formazione. Si dovrebbe rivolgere particolare attenzione alla mobilità degli insegnanti e dei formatori nell'ambito dello sviluppo delle carriere e dei soggetti impegnati nell'istruzione e formazione professionale.

¹ "Realizzare lo spazio europeo dell'insegnamento superiore". Comunicato della conferenza dei Ministri europei incaricati dell'insegnamento superiore tenuta a Berlino il 19 settembre 2003.

² Obiettivo 3.5: Rafforzare la cooperazione europea.

2.3.3. *Rafforzare la dimensione europea dell'istruzione*

A cinquant'anni dal suo avvio il progetto europeo non suscita ancora tutto l'interesse necessario e la piena adesione dei cittadini dell'UE. Anche se si sono fatti dei progressi, in particolare grazie all'impatto delle azioni e dei programmi comunitari nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù, i sondaggi confermano regolarmente la necessità urgente di rafforzare l'aspetto della cittadinanza dell'Unione europea.¹

La questione è stata al centro dei lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa, una delle cui forti ambizioni è ravvicinare i cittadini all'idea dell'integrazione europea. Il ruolo della scuola è fondamentale per permettere a ciascuno di essere informato e di comprendere il senso della costruzione europea.

Tutti i sistemi educativi dovrebbero assicurare che i loro allievi dispongano alla fine dell'istruzione secondaria, delle conoscenze e delle competenze necessarie a prepararli al loro ruolo di futuri cittadini europei. Ciò richiede in particolare il rafforzamento dell'insegnamento delle lingue a tutti i livelli e della dimensione europea nella formazione degli insegnanti e nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria.

¹ "L'opinione pubblica nell'Unione europea". Eurobarometro 59 (giugno 2003). Commissione europea, DG Stampa e comunicazione.

3. SEZIONE III - INNALZARE IL PROFILO DEL PROGRAMMA "ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010"

3.1. Accrescere la visibilità del programma di lavoro europeo

"Istruzione & formazione 2010" potrà produrre tutti i suoi frutti a livello nazionale e comunitario soltanto se si vedrà attribuire il ruolo che gli compete nella strategia d'insieme di Lisbona. Dall'esperienza del primo biennio di attuazione emerge la necessità di innalzare il profilo e lo status del programma di lavoro europeo a tutti i livelli. Affinché l'istruzione e la formazione divengano effettivamente uno dei vettori essenziali della strategia di Lisbona, nella formulazione delle politiche nazionali si dovrebbe tenere debitamente conto del programma "Istruzione & formazione 2010".

In futuro i paesi dovrebbero meglio mobilitare le energie e colmare l'attuale deficit per quanto concerne il coinvolgimento di tutti gli attori interessati e della società civile in generale per aumentare a livello nazionale la visibilità e l'impatto del programma di lavoro europeo. Occorrono azioni continue d'informazione e di valorizzazione a livello nazionale e comunitario.

3.2. Migliorare l'efficacia dell'attuazione

- È essenziale utilizzare al meglio le potenzialità del metodo aperto di coordinamento, adeguato al campo dell'istruzione e della formazione, per massimizzare l'efficacia dell'azione. Il programma di lavoro "Istruzione & formazione 2010" è complesso e mobilita risorse umane e finanziarie notevoli che hanno consentito di porre le basi della cooperazione. Per il periodo a venire saranno prese le misure necessarie per meglio definire i mandati dei gruppi, razionalizzare i metodi e rafforzare le sinergie. Potrebbero anche essere sviluppate e applicate forme appropriate di valutazione reciproca per consentire a piccoli gruppi di paesi di collaborare su temi di interesse comune.
- L'impatto e la visibilità dell'azione nel suo insieme dipenderanno anche dalla coerenza tra le diverse iniziative nel campo dell'istruzione e della formazione. Entro il 2006, l'integrazione delle azioni a livello europeo riguardanti l'istruzione e la formazione professionale (priorità e follow-up della dichiarazione di Copenaghen), l'apprendimento permanente (follow-up della risoluzione del Consiglio) e la mobilità (attuazione della raccomandazione e del piano d'azione sulla mobilità) dovrebbero essere effettivi.

Per i 31 paesi che partecipano a "Istruzione & formazione 2010" si dovrebbe inoltre assicurare un coordinamento più stretto con il processo di Bologna. In termini generali, azioni parallele non integrate avranno sempre meno giustificazione in futuro, siano esse condotte nell'istruzione superiore o nella formazione professionale, a meno che non dimostrino chiaramente di essere più ambiziose e più efficaci.

- I lavori condotti sinora hanno consentito di identificare ambiti chiave che risentono di una mancanza di dati pertinenti e comparabili per controllare i progressi rispetto agli obiettivi fissati. Si tratterà di migliorare la qualità e la comparabilità degli indicatori esistenti, in particolare nel campo dell'apprendimento permanente, e di sottoporle a un esame periodico. Si dovrebbero stabilire priorità per lo sviluppo di un numero limitato di nuovi indicatori, sempre tenendo conto dei lavori condotti da altre istanze attive in questo ambito. Il gruppo permanente sugli indicatori e tutti i gruppi di lavoro attivi sono invitati a proporre entro la fine del 2004 un elenco limitato di nuovi indicatori e le relative modalità di sviluppo. Su tale base, la Commissione sottoporrà all'esame del Consiglio un elenco di nuovi indicatori. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai seguenti settori: competenze chiave, in particolare apprendere ad apprendere; efficienza negli investimenti; ICT; mobilità; formazione degli adulti e istruzione e formazione professionali.

3.3. Rafforzare la cooperazione e il follow-up dei progressi

Al fine di mantenere la dinamica che si è creata, il Consiglio e la Commissione ritengono che sia indispensabile stabilire un follow-up sistematico dei progressi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi comuni dei sistemi di istruzione e di formazione. Si tratta di un importante passo avanti nel senso di accrescere l'impatto e l'efficacia del metodo aperto di coordinamento nel campo dell'istruzione e della formazione. Al tempo stesso, un siffatto meccanismo di follow-up dovrebbe evitare creazione di una burocrazia eccessiva.

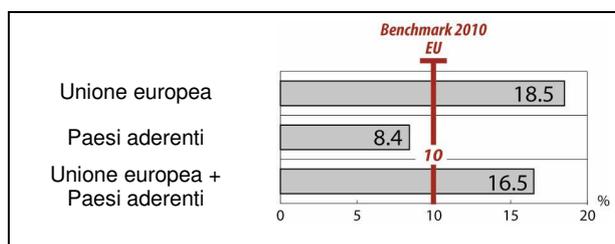
Il Consiglio e la Commissione sottoporranno ogni due anni una relazione comune al Consiglio europeo di primavera sull'attuazione del programma di lavoro ("Istruzione & formazione 2010") sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione (cioè nel 2006, 2008 e 2010). In questo contesto, gli Stati membri comunicheranno alla Commissione le necessarie informazioni sulle azioni intraprese e i progressi compiuti a livello nazionale verso gli obiettivi comuni. Laddove possibile, queste dovrebbero essere articolate con il sistema di relazioni previsto dalle politiche europee per l'occupazione e l'integrazione sociale.

Le suddette informazioni degli Stati membri dovrebbero riflettere le priorità che orientano le riforme e le azioni a livello nazionale in funzione della situazione specifica di ciascun paese. Esse sostituirebbero le relazioni specifiche attualmente richieste nel quadro dell'attuazione del piano d'azione per la mobilità e del follow-up della risoluzione del Consiglio sull'apprendimento permanente. Nel contesto dell'approccio integrato, tali informazioni dovrebbero comprendere l'attuazione della dichiarazione di Copenaghen e potrebbero contemplare aspetti connessi al processo di Bologna.

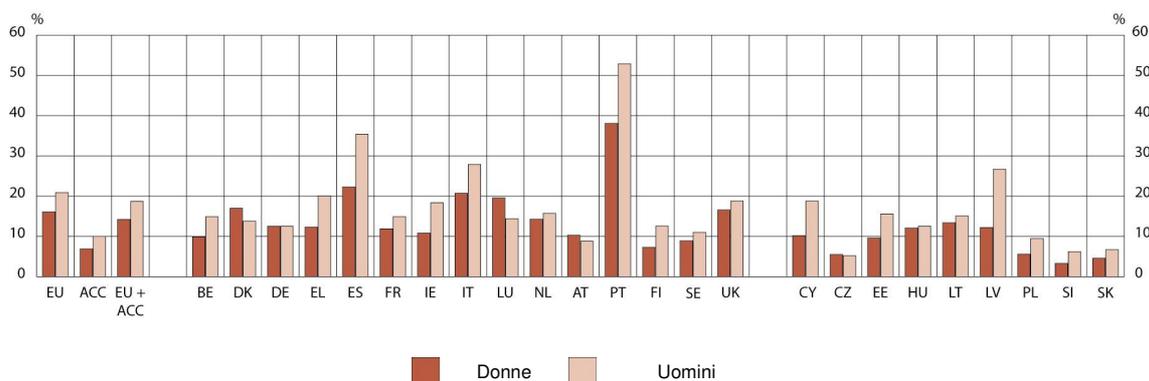
ALLEGATO STATISTICO

DISPERSIONE SCOLASTICA

Percentuale della popolazione dai 18 ai 24 anni che ha terminato soltanto il primo ciclo dell'istruzione secondaria inferiore e non proseguita gli studi o una formazione, (2002)



Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro



	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
Totale	12,4	15,4	12,5	16,1	29,0	13,4	14,7	24,3	17,0	15,0	9,5	45,5	9,9	10,0	17,7
Donne	9,9	17,0	12,5	12,3	22,3	11,9	10,8	20,7	19,6	14,3	10,3	38,1	7,3	8,9	16,6
Uomini	14,9	13,8	12,5	20,1	35,4	14,9	18,4	27,9	14,4	15,7	8,8	52,9	12,6	11,0	18,8

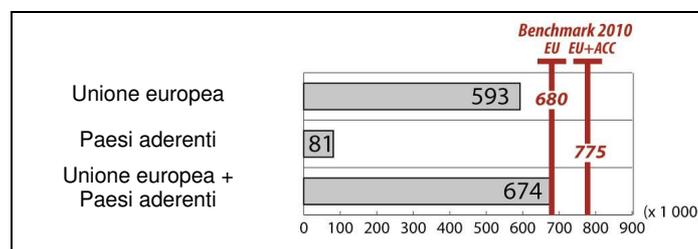
	UE	PA	UE + PA		CY	CZ	EE	HU	LT	LV	PL	SI	SK
Totale	18,5	8,4	16,5		14,0	5,4	12,6	12,3	14,3	19,5	7,6	4,8	5,6
Donne	16,1	6,9	14,2		10,2	5,5	9,6	12,1	13,4	12,2	5,6	3,3	4,6
Uomini	20,9	10	18,7		18,8	5,2	15,6	12,5	15,1	26,7	9,5	6,2	6,7

Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro

Nota: dati per UK solo a titolo provvisorio. Malta: dati non disponibili.

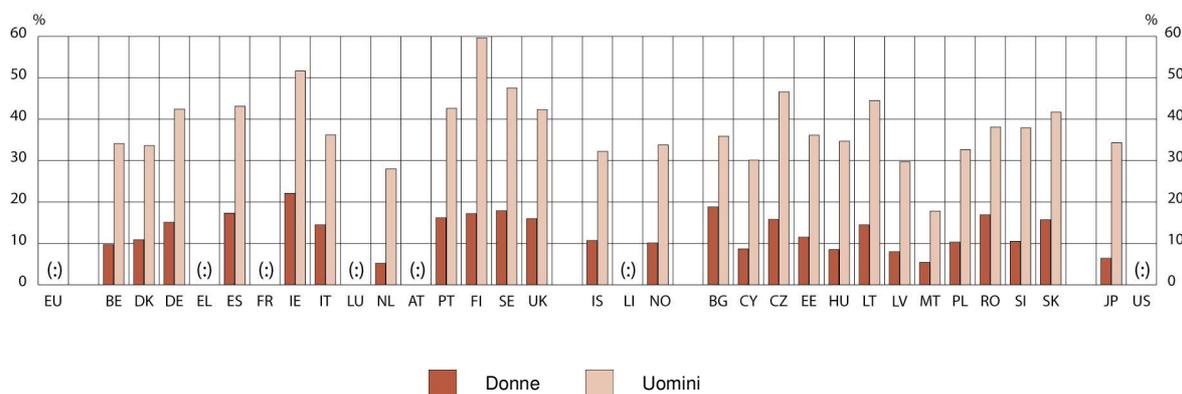
Il tasso medio attuale di giovani che abbandonano prematuramente la scuola all'interno dell'Unione è del 18,5%. Nei paesi aderenti, solo circa l'8,4 % di giovani dai 18 ai 24 anni abbandona la scuola dopo aver terminato soltanto il primo ciclo dell'istruzione secondaria. Questi paesi hanno quindi risultati migliori rispetto agli Stati membri dell'Unione per quanto concerne la percentuale di giovani che lasciano prematuramente la scuola. In un certo numero di paesi, la percentuale di questi allievi è diminuita in modo costante dall'inizio degli anni '90. È il caso in particolare della Grecia, della Francia e del Lussemburgo. In Danimarca e in Portogallo la tendenza calante riscontrata agli inizi degli anni '90 ha registrato però un'inversione a partire dalla seconda metà di questo decennio, di modo che il tasso di giovani che abbandonano prematuramente la scuola è vicino al livello dell'inizio degli anni '90.

**Numero totale di diplomati dell'istruzione superiore (CITE 5A, 5B e 6)
nelle discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche, (2001)**



Fonte dei dati: Eurostat, UOE

**Studenti iscritti nei curricula matematici, scientifici e tecnologici
in proporzione del numero totale di studenti dell'istruzione terziaria
(ISCED 5A, 5B e 6), 2001**



	UE	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
Totale	(:)	21,2	20,8	29,1	(:)	29,5	(:)	35,5	24,0	16,8	16,5	(:)	27,5	36,8	30,0	27,9
Donne	(:)	9,7	10,9	15,1	(:)	17,3	(:)	22,1	14,5	(:)	5,2	(:)	16,2	17,2	17,9	16,0
Uomini	(:)	34,1	33,6	42,4	(:)	43,1	(:)	51,6	36,2	(:)	28,0	(:)	42,6	59,6	47,5	42,3

	IS	LI	NO	BG	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	MT	PL	RO	SI	SK	JP	US
Totale	18,7	(:)	19,8	26,2	17,7	31,3	21,3	20,4	26,6	16,3	11,0	19,9	26,9	22,5	28,3	21,9	(:)
Donne	10,7	(:)	10,1	18,8	8,7	15,8	11,5	8,5	14,5	8,0	5,4	10,3	16,9	10,5	15,7	6,4	(:)
Uomini	32,2	(:)	33,8	35,9	30,1	46,6	36,1	34,7	44,5	29,7	17,8	32,6	38,1	37,9	41,7	34,3	(:)

Fonte dei dati: Eurostat, UOE

Note supplementari: DK, FR, IT, L, FI, UK e CY: i dati si riferiscono al 2000. Grecia: dati non disponibili. Dati per UK solo a titolo provvisorio.

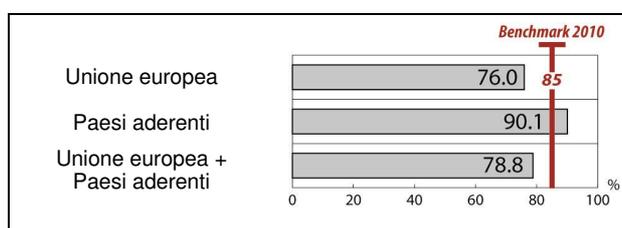
I dati disponibili ¹ indicano che l'UE-15 dovrebbe accrescere il numero di diplomati in matematica, scienze e tecnologia di circa 90.000 unità all'anno entro il 2010. Successivamente all'imminente allargamento dell'Unione, nel 2004, il livello di riferimento europeo sarà naturalmente più elevato e l'UE-25 dovrà aumentare il numero totale di diplomati in queste discipline di più di 100.000 unità all'anno.

Se si considera il tasso di iscrizione agli studi matematici, scientifici e tecnologici a livello di istruzione terziaria, risulta chiaro, come sottolineano le conclusioni del Consiglio relative ai parametri di riferimento europei, che lo squilibrio uomini-donne è una questione di grande importanza. Infatti, l'Irlanda è il solo paese che ha più del 20% di donne iscritte in queste discipline. Di converso, nei Paesi Bassi e in Belgio, esse sono meno del 10%. Ciò vale anche per un certo numero di paesi in via di adesione (Cipro, Ungheria, Lettonia e Malta). Se si migliorerà l'equilibrio uomini-donne in questi ambiti a livello di istruzione superiore si contribuirà anche ad aumentare il numero di diplomati in tali curricula.

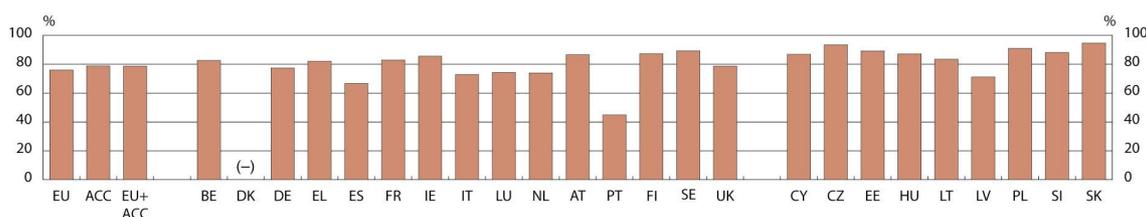
Se si esamina la proporzione degli uomini iscritti si constata che in Finlandia e in Irlanda tali discipline sono le più popolari tra gli uomini (più del 50% degli uomini sono iscritti a tali discipline). Le differenze che si riscontrano tra paesi europei per quanto concerne i tassi di iscrizione si rispecchiano nella percentuale di diplomati in matematica, scienze e tecnologie in proporzione del numero totale di diplomati.

¹ I dati sui diplomati, compresi quelli ripartiti per genere, risentono attualmente di una mancanza di comparabilità legata al modo di calcolo del numero di diplomati in certi paesi.

Percentuale di giovani di 22 anni che hanno completato almeno l'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), 2002 ¹



Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro



BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
82,6	(-)	77,4	82,1	66,6	82,9	85,6	72,9	74,2	73,9	86,5	44,9	87,3	89,3	78,7

UE	PA	UE + PA	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	PL	SI	SK
76,0	90,1	78,8	86,9	93,4	89,2	87,2	83,5	71,2	91,0	88,1	94,6

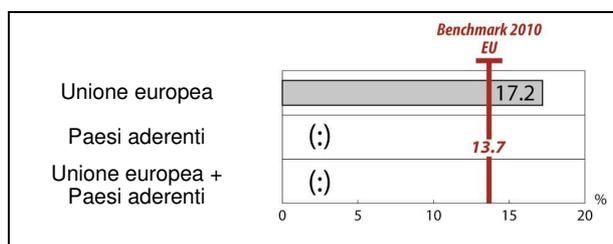
Fonte: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro, 2002.

- Note: 1) Non sono disponibili dati comparabili per la Danimarca sul tasso di completamento dei giovani di 22 anni. Tuttavia l'indicatore strutturale sull'istruzione raggiunta mostra che in Danimarca una percentuale del 79,6% dei giovani dai 20 ai 24 anni, aveva almeno completato gli studi secondari superiori (2002).
- 2) dati per UK solo a titolo provvisorio. Malta: dati non disponibili.

Il livello medio attuale è del 76% nell'Unione. Mentre diversi paesi sono riusciti soltanto ad aumentare leggermente tali cifre nel corso degli ultimi anni, altri hanno realizzato importanti progressi come ad esempio il Portogallo. In media, nell'Unione e nei paesi aderenti quasi il 79 % dei giovani di 22 anni ha completato almeno il secondo ciclo dell'istruzione secondaria. Diversi paesi dell'Unione (Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Austria, Finlandia e Svezia) registrano tassi di completamento del secondo ciclo d'istruzione secondaria superiore pari all'80 %. Il Portogallo, per parte sua, ha la percentuale più debole (45 %), un livello che va tuttavia considerato nel contesto della sua rapida crescita nel corso degli ultimi anni. Il livello medio di completamento degli studi secondari superiori nei paesi aderenti è del 90,1 %. In tutti i paesi aderenti riscontriamo un tasso di completamento degli studi secondari superiori prossimo o superiore alla media dell'Unione. Sono particolarmente degni di nota i casi della Slovacchia (94,6 %), della Repubblica ceca (93,4%) e della Polonia (91,0 %).

¹ L'indicatore qui presentato è stato scelto conformemente al livello di riferimento adottato dal Consiglio relativo ai giovani di 22 anni. Questo indicatore è tuttavia considerato di validità limitata da EUROSTAT, in quanto basato su un campione relativamente modesto nell'ambito dell'indagine sulle forze di lavoro. Nel monitorare questo livello di riferimento, l'indicatore sarà utilizzato insieme all'indicatore strutturale sull'istruzione raggiunta basato sulla percentuale della popolazione di età tra i 20 e i 24 anni che ha completato almeno gli studi secondari superiori.

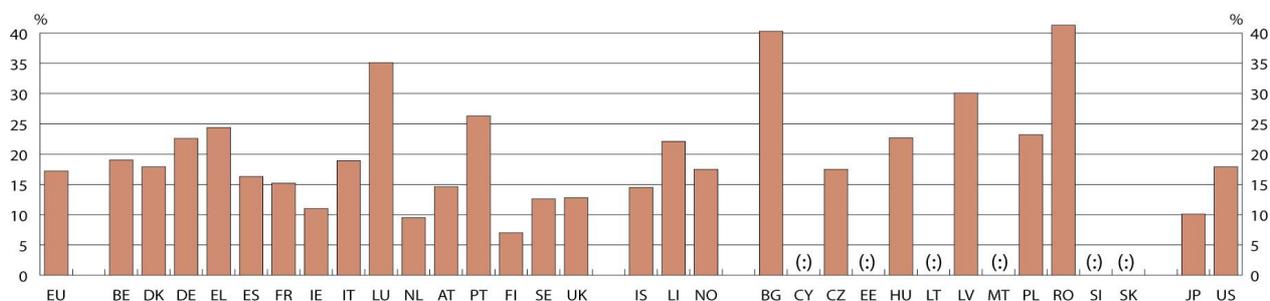
Percentuale di allievi che dispongono di competenze pari o inferiori al livello 1 sulla scala PISA di competenze nella lettura, 2000



Fonte dei dati: OCSE, base di dati PISA 2000 ¹

Nota esplicativa:

Entro il 2010 la percentuale di giovani di 15 anni dai cattivi risultati nella lettura dovrebbe essere scesa almeno del 20% nell'Unione europea rispetto al 2000. Nel 2000 la percentuale di giovani di 15 anni che avevano competenze inferiori o uguali al livello 1 era del 17,2 % nell'Unione europea (15). Di conseguenza, il livello di riferimento è stato fissato a 13,7.



UE		B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
17,2		19,0	17,9	22,6	24,4	16,3	15,2	11,0	18,9	35,1	9,5	14,6	26,3	7,0	12,6	12,8
IS	LI	NO	BG	CZ	EE	CY	LV	LT	HU	MT	PL	RO	SI	SK	JP	US
14,5	22,1	17,5	40,3	17,5	(:)	(:)	30,1	(:)	22,7	(:)	23,2	41,3	(:)	(:)	10,1	17,9

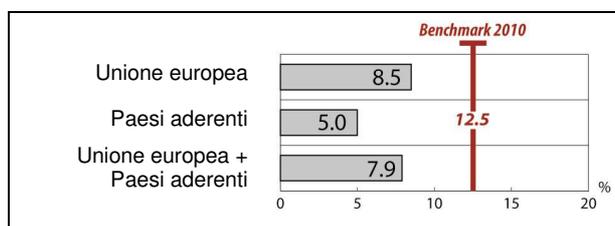
Fonte dei dati: OCSE, base di dati PISA 2000

La tabella indica che in media il 17,2 % dei quindicenni presentano cattivi risultati negli Stati membri. Sulla base del livello di riferimento europeo adottato dal Consiglio, tale proporzione dovrebbe calare del 20% per raggiungere il 13,7 % nel 2010. In Finlandia, nei Paesi Bassi, in Irlanda, in Austria, in Svezia e nel Regno Unito meno del 15 % dei quindicenni presentano risultati negativi ai sensi della definizione dell'indagine PISA sulle competenze nella lettura. Invece in altri paesi dell'Unione la percentuale di allievi in questa categoria è più elevata. In Germania, Grecia, Lussemburgo e Portogallo più del 20% presentano cattivi risultati. La percentuale supera il 40% in Bulgaria e in Romania.

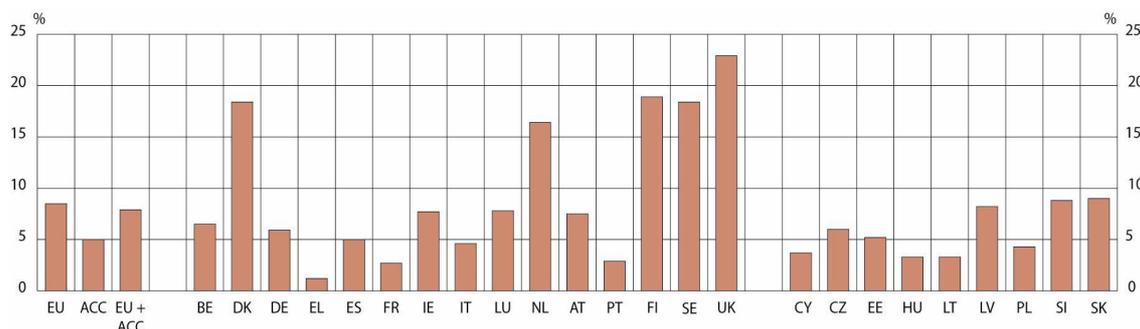
¹ I risultati dei Paesi Bassi sono stati pubblicati solo parzialmente nella relazione OCSE/PISA, perché questo paese non ha raggiunto la necessaria quota di risposta dell'80%.

PARTECIPAZIONE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE PERMANENTI

Percentuale della popolazione dai 25 ai 64 anni di età che ha partecipato a un'azione d'istruzione o formazione nel corso delle quattro settimane precedenti l'indagine (2002)



Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro



	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
Totale	6,5	18,4	5,9	1,2	5,0	2,7	7,7	4,6	7,8	16,4	7,5	2,9	18,9	18,4	22,9
Donne	6,3	20,7	5,6	1,1	5,4	3,0	8,8	4,7	6,6	15,9	7,4	3,3	21,4	21,2	26,8
Uomini	6,8	16,1	6,2	1,2	4,5	2,4	6,5	4,5	9,1	16,9	7,6	2,4	16,5	15,6	19,3

	UE	PA	UE + PA		CY	CZ	EE	HU	LT	LV	PL	SI	SK
Totale	8,5	5,0	7,9		3,7	6,0	5,2	3,3	3,3	8,2	4,3	8,8	9,0
Donne	9,2	5,4	8,5		3,8	5,8	6,7	3,7	4,2	10,9	4,7	9,2	9,4
Uomini	7,9	4,5	7,3		3,6	6,2	3,6	2,9	2,3	5,2	3,9	8,4	8,7

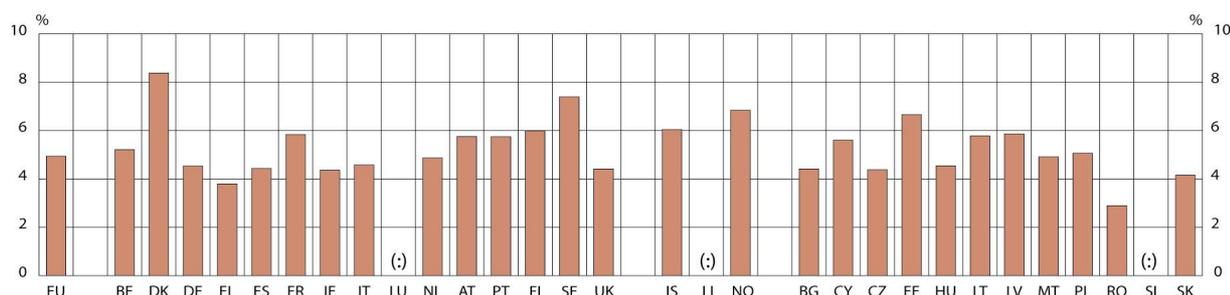
Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro

Nota: FR: le informazioni sull'istruzione e la formazione sono raccolte se tali attività sono in corso alla data dell'indagine anziché, come negli altri paesi, nelle 4 settimane che la precedono. Note supplementari: Malta: dati non disponibili.

La percentuale media nell'UE-15 è di 8,5 % il che significa che, per ogni periodo di un mese, 8-9 persone su 100 hanno partecipato ad attività d'istruzione o di formazione.¹ La tendenza media nell'UE-15 è rimasta stabile nel corso dell'ultimo quadriennio. Essa registrerà tuttavia un calo a seguito dell'allargamento poiché la media stimata per i paesi aderenti, nel 2002, era del 5,0 %. Le cifre variano notevolmente da paese a paese. I quattro paesi dai risultati migliori sono il Regno Unito, la Svezia, la Finlandia e la Danimarca, seguiti da vicino dai Paesi Bassi. La percentuale media dei paesi dai migliori risultati è superiore al 20% mentre livelli nettamente più bassi si riscontrano in un certo numero di Stati membri e di paesi aderenti.

¹ La Commissione sta mettendo a punto una indagine sull'istruzione degli adulti. La proposta definitiva al riguardo sarà presentata per la fine del 2004 sulla base delle raccomandazioni della task force che sta elaborando la relativa metodologia. Si prevede che l'indagine consentirà di misurare in modo più completo la partecipazione all'apprendimento permanente.

1. Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL, 2000



UE-15	UE + PA	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
4.94	4.94	5,21	8,38	4,53	3,79	4,43	5,83	4,36	4,58	(:)	4,87	5,75	5,74	5,99	7,39	4,41

IS	LI	NO	PA	BG	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	MT	PL	RO	SI	SK
6,04	(:)	6,84	4,86	4,41	5,60	4,38	6,66	4,54	5,78	5,86	4,91	5,06	2,89	(:)	4,15

Fonte dei dati: Eurostat, UOE

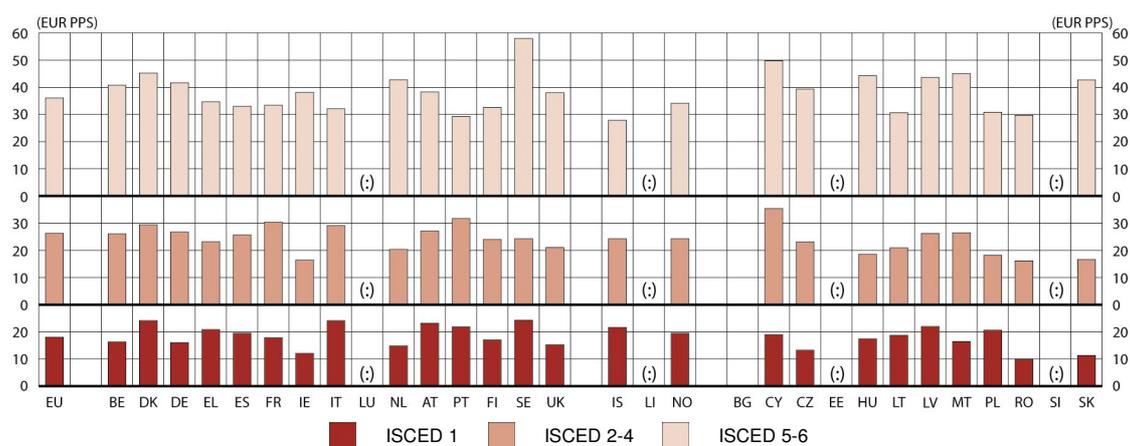
I dati indicano chiaramente che le spese pubbliche per l'istruzione e la formazione in percentuale del PIL variano notevolmente da un paese all'altro. In Danimarca e in Svezia tali spese ammontano a più del 7 % del PIL. In un certo numero di paesi (Belgio, Francia, Austria, Portogallo e Finlandia) esse rappresentano il 5-6 % del PIL. In Germania, Grecia, Spagna, Italia, Irlanda, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito tale percentuale è tuttavia inferiore al 5%. Anche nei paesi aderenti l'istruzione rappresenta un'importante voce di spesa. In Estonia la spesa pubblica per l'istruzione rappresenta più del 6 % del PIL. Per Cipro, Lettonia, Lituania e Polonia essa si colloca tra il 5 e il 6%.

Tra il 1995 e il 2000 le spese pubbliche in percentuale del PIL sono state contraddistinte da un lieve calo. I soli aumenti sostanziali sono avvenuti in Grecia, mentre l'Irlanda, la Finlandia e il Regno Unito hanno registrato un notevole calo.¹ Il contesto demografico va anch'esso preso in considerazione visto che la maggior parte delle spese pubbliche per l'istruzione riguardano i giovani e che la quota della popolazione di meno di 25 anni è scesa nell'UE di più di 1,5 punti percentuali tra il 1995 e il 2000. I dati indicano anche che la proporzione di giovani che studiano e le qualifiche che essi conseguono sono in aumento.

¹ Questa osservazione deve essere sfumata nel caso dell'Irlanda e della Finlandia a causa di una crescita rapida del PIL. In Irlanda, ad esempio, le spese totali per l'istruzione sono raddoppiate tra il 1993 e il 2000 mentre il PIL è aumentato del 140% (entrambe le cifre in termini nominali). Di conseguenza, la percentuale è calata nonostante la crescita rapida delle spese in termini assoluti.

2. Spesa totale in istituti di istruzione per allievo/studente a seconda del livello di istruzione rispetto al PIL pro capite (2000)

L'indicatore mostra che i paesi aderenti, in termini di spesa totale per allievo/studente rispetto al PIL pro capite, sono quasi allo stesso livello degli attuali Stati membri. In Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia la spesa totale per allievo/studente rispetto al PIL pro capite supera nell'istruzione terziaria il 40%. Lo stesso si può dire per Cipro, Ungheria, Lettonia, Malta e Slovacchia. Francia e Portogallo (con il 30%) hanno la spesa totale per allievo/studente più elevata rispetto al PIL pro capite nell'istruzione secondaria. Lo stesso vale per Cipro. La spesa totale per allievo/studente rispetto al PIL pro capite nell'istruzione primaria supera il 20% in Danimarca, Grecia, Italia, Austria, Portogallo, Svezia, Lettonia e Polonia.



	EU	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
ISCED 5-6	36,1	40,8	45,3	41,7	34,7	33,0	33,3	38,1	32,2	:	42,8	38,3	29,3	32,6	57,8	38,0
ISCED 2-4	26,3	26,1	29,5	26,8	23,2	25,7	30,3	16,4	29,2	:	20,3	27,1	31,7	24,0	24,2	21,0
ISCED 1	18,0	16,3	24,2	16,1	20,9	19,5	17,8	12,1	24,2	:	14,8	23,1	21,9	17,1	24,2	15,2

	IS	LI	NO	UE + PA	PA	BG	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	MT	PL	RO	SI	SK
ISCED 5-6	27,9	(.)	34,2	36,6	35,4	(.)	49,9	39,4	(.)	44,1	30,6	43,6	45,0	30,8	29,7	(.)	42,7
ISCED 2-4	24,3	(.)	24,3	26,1	20,1	(.)	35,5	23,1	(.)	18,5	20,9	26,2	26,4	18,1	16,2	(.)	16,6
ISCED 1	21,6	(.)	19,5	17,4	18,3	(.)	19,0	13,2	(.)	17,4	18,7	22,0	16,4	20,6	9,9	(.)	11,3

Fonte dei dati: Eurostat, UOE